

Cinzia Zambrano

Lo «sprint finale», su cui Schröder aveva puntato, stavolta non c'è stato. Gli istituti demoscopici avevano visto giusto: la Spd del cancelliere tedesco ha subito ieri una pesante doppia sconfitta nei Länder dell'Assia e della Bassa Sassonia dove si è votato per il rinnovo del parlamento regionale. A quattro mesi dal voto che per la seconda volta ha portato Schröder, grazie alla carta pacifista e all'indispensabile effetto traino dei Verdi, alla guida del paese, il primo test elettorale del governo rosso-verde si è rivelato per Berlino una disastrosa bocciatura. Ma se per l'Assia non ci sono mai stati dubbi sulla riconferma del «barone» cristiano-democratico Roland Koch, molto più amara e devastante per i socialdemocratici è la debacle in Bassa Sassonia, dove la Cdu ha fatto man bassa di voti strappando alla Spd un Land che governava da ben 13 anni. Il tracollo di Hannover segna per Schröder una brusca battuta d'arresto. Sia sul piano personale, visto che proprio dalla Bassa Sassonia - che guidò dal 1990 al 1998 - iniziò la sua corsa verso la cancelleria. Sia sul piano della gestione politica del paese, dal momento che con la vittoria anche in Bassa Sassonia, la Cdu «incassa» ben sei seggi al Bundesrat, la camera alta del parlamento, espressione delle regioni, conquistando così la maggioranza assoluta. Un vero colpo di grazia per il governo rosso-verde che da oggi in poi si trova a convivere con un Bundesrat dominato per due terzi dalla Cdu e quindi in grado di bloccare tutte le riforme del cancelliere.

Bassa Sassonia Un vero e proprio terremoto politico si è registrato ieri nella regione «patria» di Schröder, dove i socialdemocratici non avevano mai raggiunto un risultato così deludente. Stando agli ultimi dati la Spd del ministro-presidente Sigmar Gabriel frana dal 47,9 per cento del 1998 al 33,4 per cento, ben 14 punti in meno. Che, stando ai dati, sono quasi tutti travasati nella Cdu, schizzata dal 35,9 del '98 al 48,3 di ieri. Per i cristiano-democratici si tratta del risultato migliore mai ottenuto in Bassa Sassonia, tradizionale roccaforte della sinistra. I liberali dell'Fdp si sarebbero attestati all'8 per cento, i Verdi di Joschka Fischer al 7,6 per cento. Gabriel - 44 anni e battezzato il «piccolo Schröder» - non ha perso tempo ad ammettere in tv la «sconfitta», «catastrofica» e ben peggiore rispetto a tutte le previsioni fatte. Il secondo Land più

Con il voto di ieri gli elettori hanno dato una dura lezione alla politica economica del secondo governo rosso-verde

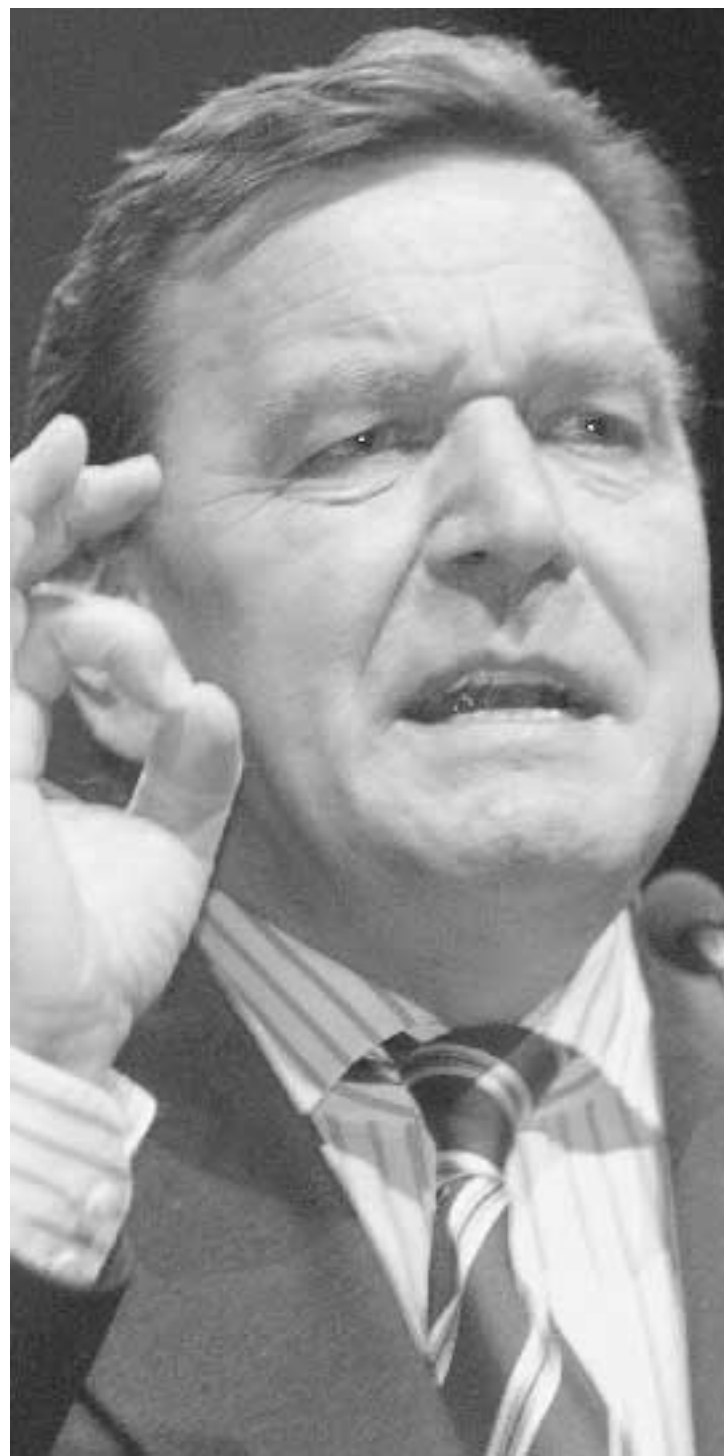
“ Nella regione di Hannover vittoria schiacciante dell'opposizione che strappa ai socialdemocratici un Land governato da tredici anni



Roland Koch stravince a Wiesbaden La sua riconferma fa crescere le quotazioni per una possibile corsa verso la cancelleria ”

Débâcle per Schröder, doppio trionfo per la Cdu

La Spd crolla in Bassa Sassonia e Assia. Qui i cristiano-democratici sfiorano il 50%



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder durante la campagna elettorale

grande della Germania passa così nelle mani di Christian Wulff, candidato Cdu senza grande carisma, che davanti ai flash fotografici promette: dimostreremo che in questo Land si può fare di più. Rispetto a quello che ha fatto Gabriel, si capisce. Il quale, pur appartenendo ai talenti emergenti della nuova gene-

razione politica tedesca, si è trovato a pagare il conto di una crisi economica senza fine, di una disoccupazione alle stelle e della sventagliata di aumenti fiscali varati dal governo Schröder che non sono affatto piaciuti alla popolazione. «Non ha senso cercare scuse e colpevoli, le elezioni si sono svolte qui e la

responsabilità è mia», ha dichiarato Gabriel a chi gli chiedeva appunto se in realtà la debacle non fosse un segnale contro la politica di Berlino. Per il momento Gabriel minimizza, ma sentiremo ancora parlare di lui, visto che è considerato da tutti come l'astro nascente della sinistra.

Assia Qui la Cdu ottiene una vittoria storica e schiacciante. Ai cristiano-democratici del «barone» Roland Koch viene accreditata infatti quasi la maggioranza assoluta: 48,8%. I socialdemocratici crollano al 29,1%, mentre i Verdi si attestano al 10,1%. I liberali dell'Fdp conquistano il 7,9%. Lo sfidante della Spd nel Land Gerhard Boekel ha ammesso la sconfitta e si è dimesso. La debacle dei socialdemocratici nella regione di Wiesbaden era ampiamente annunciata. Dai sondaggi e dai vari commentatori politici, tra cui Hans Werner Kitz, della *Sueddeutsche Zeitung* secondo cui durante la campagna elettorale «i socialdemocratici non sono riusciti a chiarire perché devono governare». «Questo è un grande giorno per la Cdu dell'Assia, un grande giorno per me», ha detto Koch. «In 60 anni non abbiamo mai raggiunto un tale risultato. È l'inizio di una nuova era per la Cdu dell'Assia», ha aggiunto. Con la sua rielezione Koch, avvocato di 44 anni, diventa lo sfidante legittimo per la prossima corsa verso la cancelleria, nel 2006. Ex campione di judo, Koch è uscito dall'anonimato nel 1999 quando riuscì nell'impresa di strappare alla Spd l'Assia, storico feudo socialdemocratico. Da allora la sua carriera politica è stata tutta in discesa.

Praga

Havel lascia, ma il nome del successore ancora non c'è

PRAGA Vaclav Havel ha lasciato ieri la presidenza della Repubblica Ceca. E l'ha lasciata vuota. L'ex dissidente si ritira dalla scena politica, dopo 13 anni trascorsi alla guida di un Paese che è riuscito a traghettare indenne dal Patto di Varsavia alla Rivoluzione di velluto, fino all'adesione alla Nato, all'accettazione della candidatura all'Unione europea. Ora inizia per la Repubblica Ceca una fase d'incertezza che per alcuni, come il suo stretto consigliere Pavel Fischer, rischia di degenerare in una crisi del governo di centro sinistra di Vladimir Spidla, su cui ricadranno molte delle responsabilità del Presidente fino all'elezione del nuovo inquilino del Castello di Praga. Lo scrittore ed ex dissidente, il fautore di quella che lui stesso ha definito la «società civile fondata sull'etica e la responsabilità dei suoi governanti», ha saputo portare la Repubblica Ceca nella Nato, nell'Unione europea, ma soprattutto oltre il piccolo della crisi economica e sociale dovuta alla transizione dal regime comunista. Havel è riuscito a riconciliare Praga con Mosca.

La Repubblica Ceca, che sotto di lui ha assorbito senza traumi anche la divisione dalla Slovacchia, nel 1993, cui il Presidente si era opposto arrivando perfino a dimettersi, rimane ora orfana. Havel non è riuscito a designare un successore. Dopo aver



provato, due anni fa, a fare alcuni nomi, come quello dell'ex segretario di Stato americano, Madeleine Albright, ceca di origine, Havel ha deciso di rimanere in silenzio per sgomberare il campo dall'idea di una Repubblica Ceca monarchica. L'elezione del suo successore potrebbe durare mesi, forse fino a giugno,

con un Parlamento spaccato. Il primo tentativo di elezione, lo scorso otto gennaio, non ha dato esito positivo.

Si pensa quindi di arrivare ad emendare la Costituzione, per convocare elezioni presidenziali a suffragio diretto. Elezioni che potrebbero tenersi a giugno, in concomitanza con il referendum per la ratifica dell'ingresso del Paese nell'Ue. Ognuno dei quattro maggiori partiti politici ha presentato un candidato. I socialdemocratici l'ex ministro della Giustizia, Jaroslav Bures; i Democratici civici, l'ex premier thackeriano, l'«altro Vaclav», Vaclav Klaus; i Cristiano-democratici l'ex Presidente del Senato, Petr Pithart; ed i comunisti, Miroslav Krizenecky. L'eredità morale e politica di Havel tuttavia è chiara, e lui stesso ne ha parlato nel suo discorso al Paese d'inizio anno. «La cosa più importante - è che il mondo ha da tempo smesso di considerarci come lo scarto di un Paese diviso, la cui esistenza o scopo è difficile da comprendere (...). Oggi siamo considerati come una democrazia europea degna di fiducia e rispettata, che attira politici, uomini d'affari, artisti e turisti stranieri».

Il futuro di Schröder Ci si chiede ora quale effetto avrà la sonora sconfitta di ieri sullo stato di salute, in verità già debilitato, del governo di Berlino. Perché il vero perdente qui non si chiama né Gabriel né Böckel, ma Schröder. La lezione subita dagli elettori, che hanno bocciato la sua politica, porterà il cancelliere a dimettersi, come già ipotizzato nel dicembre scorso, lasciando le redini del paese - e i relativi problemi - nelle mani del superministro dell'Economia Wolfgang Clement? Secondo gli analisti si tratta di un'ipotesi remota. E mentre dalla Baviera l'ex sfidante Stoiber annuncia che la Cdu «imporrà ora un cambio politico», il segretario della Spd Olaf Scholz faceva sapere che «il governo Schröder-Fischer continuerà a fare il suo lavoro». Schröder sopravvivrà alla sconfitta. Forse, molto più probabile, la debacle della sua Spd potrebbe invece accelerare il dibattito sulle riforme economiche. Perché il futuro del cancelliere, come si è visto nel voto di ieri, dipende non tanto dalla sua posizione sulla guerra in Iraq, ma dai posti di lavoro che il governo rosso-verde sarà in grado di creare per gli oltre quattro milioni di disoccupati.

Con i sei seggi della Bassa Sassonia la Cdu conquista la maggioranza assoluta al Bundesrat

L'esplosione, un boato tremendo. E nel centro di Lagos si scatena l'apocalisse. Un'esplosione, causata forse da una bomba, ha disintegrato ieri due edifici nel centro commerciale di Lagos, la più importante città della Nigeria, causando la morte di almeno venti persone. Uno degli edifici, che contava tre piani, è crollato, mentre dell'altro - che ospita una banca - è rimasto in piedi solo lo scheletro. Secondo la Tv locale le vittime potrebbero essere una cinquantina. Ma a tarda notte mancava ancora un bilancio attendibile di morti e feriti. «Crediamo - riferisce Emmanuel Ijeware, capo della Croce Rossa nigeriana - che ci siano persone intrappolate fra le macerie dell'edificio crollato. Alcune di loro potrebbero essere ancora vive». Laure Adio-bun, un ingegnere di 37 anni, ha raccontato di aver visto almeno 20 corpi stesi a terra. Tracce di sangue erano visibili intorno al luogo dell'esplosione, il cui boato è stato distintamente avvertito sull'isola di Ikoyi, a più di tre chilometri di distanza. L'esplosione, che si è verificata intorno alle 11:00 locali, ha squarciato la facciata del palazzo della Pru-

Forse una bomba ha scatenato l'inferno nel centro commerciale di Lagos. Secondo le tv locali le vittime potrebbero essere cinquanta

Un'esplosione distrugge due palazzi, strage in Nigeria

dent Bank e investito in pieno quello di lato, che si è afflosciato al suolo.

Sul posto ci sono state scene di panico e di caos: ai primi improvvisati soccorritori si sono ben presto mescolati diversi sciacalli che hanno velocemente saccheggiato quanto rimaneva delle merci di un negozio di computer e rovistato fra le rovine

degli uffici della banca alla ricerca di denaro contante. Una folla folla di curiosi si è radunata davanti all'immane cumulo di macerie, a fatica contenuta dalle forze dell'ordine, costrette a sparare colpi di avvertimento in aria. «Lasciateci passare per andare ad aiutare i nostri fratelli», gridavano gli agenti attraverso i megafoni nel farsi largo tra la gente. Le

ambulanze e gli automezzi dei pompieri e della polizia hanno faticato non poco per aprirsi la strada fino al luogo del disastro. Il caos è regnato per ore nel cuore di Lagos. Le grida disperate dei feriti, il terrore negli occhi dei sopravvissuti, gli sciacalli, il suono lancinante delle ambulanze. Diverse ore dopo l'esplosione, le autorità non erano ancora in grado

di determinarne la natura. La televisione locale ha riferito che si è trattato di una bomba, ma senza citare la fonte delle sue informazioni. Un testimone ha detto di aver visto, poco prima dello scoppio, uscire del fumo da uno dei due edifici. L'ipotesi di un attentato cresce col passare delle ore. Come con il passare delle ore cresce il bilancio (ufficioso) del-

le vittime: testimoni oculari raccontano di aver visto estrarre dalle macerie non meno di una quarantina di cadaveri. «Non sappiamo cosa è accaduto e non possiamo ancora confermare il numero dei morti», ripete, a notte inoltrata, Emmanuel Ighodalo, portavoce della polizia che sta conducendo le indagini. Ma è lo stesso portavoce ad ammettere

che la violenza dell'esplosione è stata di tale portata da «far temere che le vittime siano molte decine».

L'esplosione che ha sventrato ieri i due edifici a Lagos è l'ultima di un'asserie di tragedie che recentemente ha colpito la Nigeria. Oltre che per i ricorrenti scontri fra musulmani e cristiani, il paese africano ha conosciuto stragi per incendi di oleodotti e per l'esplosione di un'armiera. Tra gli episodi più sanguinosi, gli scontri (21-22 febbraio 2000) che hanno come teatro la città di Kaduna, dove i cristiani protestano per l'introduzione della legge coranica. Scoppiano disordini che provocano tra i 2mila e i 3mila morti. E a migliaia (più di 2mila) muoiono per l'esplosione di un deposito di munizioni nella periferia settentrionale di Lagos, schiacciati nella calca o annegati in due canali (28 gennaio 2002). La violenza torna a insanguinare la martoriata Nigeria tra il 21 e il 23 novembre 2002: è di 215 morti, 1.125 feriti, 11mila senz'atetto e almeno 23 chiese e otto moschee rase al suolo, il bilancio di tre giorni di violenze a Kaduna, esplose per la protesta musulmana contro la prevista finale di Miss Mondo.

Il disastro nella capitale è solo l'ultimo di una serie di tragedie che di recente hanno colpito il paese

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 ASTI, via Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La famiglia tutta saluta la vita indomita di

LEA SERENI BORDI

I funerali si terranno presso la chiesa di S. Giovanni Battista in Sacrofa- no, mercoledì 5 febbraio, ore 11.00. Roma, 3 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00

l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2003

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469